SIMONETTA APROSIO COMPLETAMENTE PROSCIOLTA

La galera e tre anni per riconoscere un'innocente

Fu sviziata in una strada di Roma — L'aggressore uccise poi il giovane che lo inseguiva — La ragazza incarcerata per favoreggiamento dell'assassino — Una prima assoluzione dubitativa — Solo adesso la ammissione completa dell'errore

Simonetta Aprosio, la ragazza coinvolta suo malgrado nella vicenda dell'assassinio dell'impiegato Sergio Mariani, fulminato con un colpo di pistola mentre inseguiva un giovane che poco prima, in una delle strade più frequentate di Roma — Viale Eritrea — aveva aggredito e seviziato la giovane, è stata completamente prosciolta in istruttoria dall'accusa di favoreggiamento. A quasi tre anni dal delitto (il fatto di sangue avvenne il 12 novembre del 1966), dopo aver scontato due mesi di prigione, la magistratura ha quindi riconosciute infondate le accuse mosse alla ragazza dalla Mobile romana, che si era accanita contro di lei, affermando che Simonetta Aprosio conosceva benissimo il suo aggressore e che, di conseguenza, poteva fornire anche il nome dell'assassino dell'impiegato, accorso in suo soccorso.

Dante Valente, l'uomo accusato ora dell'omicidio, con la moglie, principale teste contro di lui

Simonetta Aprosio all'uscita dal carcere

Ci sono volute due sentenze istruttorie, la prima del giudice istruttore dottor Fiore, che aveva prosciolto Simonetta per insufficienza di prove, la seconda, dopo l'appello dei difensori avvocati Revel e Longo, della sezione istruttoria, perchè finalmente per l'Aprosio terminasse l'incubo. Un incubo che è durato quasi tre anni e che la ragazza si è trascinata in un lettino d'ospedale, nella cella, nella vita di tutti i giorni, quando la gente l'additava, dietro il bancone della sua boutique, come la donna che con il suo silenzio copriva un assassino.

Simonetta Aprosio per tre anni ha vissuto questa drammatica esperienza per un semplice sospetto della polizia, o meglio per l'incapacità dei poliziotti di risolvere in altro modo il giallo di viale Eritrea. Per la ragazza la vicenda è chiusa, ma sicuramente dovrà tornare a varcare la soglia del palazzo di Giustizia quando dovrà testimoniare al processo contro Dante Valente, il giovane che ora la magistratura accusa di essere l'assassino di Sergio Mariani. Vale la pena di ricostruire le varie fasi di questa vicenda che dimostra ancora una volta come troppo spesso si sbatte in galera una persona senza prove, solo per tacitare l'opinione pubblica che reclama la soluzione di un caso e l'arresto di un assassino. E non importa se in carcere finisce un innocente.

L'omicidio avvenne poco dopo le 22. Sergio Mariani rientrava a quell'ora a casa quando udì delle grida e vide un uomo fuggire verso una stradina buia. Si buttò al suo inseguimento ed era già quasi riuscito a raggiungerlo quando questi si girò ed esplose un colpo di pistola a bruciapelo. Sergio Mariani cadde a terra e morì qualche istante dopo mentre l'assassino si dava alla fuga. Nel frattempo la ragazza che aveva gridato, Simonetta Aprosio appunto, era stata soccorsa da alcuni giovani e condotta in un bar dove raccontò una storia allucinante. Uscita dalla sua abitazione poco dopo le 21,30 si era diretta verso la sua «500» parcheggiata davanti al portone e non appena salita sulla macchina era stata aggredita da un giovane che, dopo aver forzato la portiera, si era sistemato sul sedile di destra.

Minacciandola, raccontò la ragazza, l'uomo le aveva legato le mani con una cordicella e le aveva piantato la lama di un coltello sotto l'ascella. Era stato a questo punto che Simonetta Aprosio, vincendo il terrore che l'attanagliava, aveva gridato. Il suo aggressore era fuggito e per non essere preso aveva ucciso con un colpo di pistola Sergio Mariani.

Per giorni e giorni i poliziotti brancolarono nel buio e alla fine non riuscendo a trovare altro, neppure un indizio, si risolsero a tenere sotto torchio Simonetta Aprosio, continuando a sostenere che la ragazza conosceva molto bene il suo aggressore e voleva proteggerlo. Passarono i giorni e non riuscendo a risolvere il caso alla fine la Mobile il 3 febbraio del 1967 arrestò la ragazza sotto l'accusa di favoreggiamento. A Rebibbia, Simonetta Aprosio, è stata rinchiusa per più di due mesi e poi messa in libertà provvisoria. Ma il procedimento contro di lei è continuato in sede di istruzione formale e solo ieri è stata definitivamente scagionata.

Nel frattempo la ragazza ha dovuto subire più confronti con il giovane accusato dell'omicidio: le hanno chiesto se Dante Valente era il suo aggressore, se lo conosceva e lei per giorni e giorni ha continuato a ripetere di no. Alla fine le hanno creduto. Ma la vicenda non è chiusa. Anzi il proscioglimento di Simonetta Aprosio riconferma i molti dubbi che si hanno sulla colpevolezza del giovane accusato dell'omicidio.

Caduto il puntello che poteva fornire Simonetta Aprosio (se fosse stata riconosciuta colpevole di favoreggiamento la posizione di Dante Valente si sarebbe fatta molto pesante) contro il giovane resta solo l'accusa della moglie (dalla quale vive separato), la quale sostiene che il marito in un momento di sbbandono le avrebbe confidato il delitto. Ma di questo dovrà occuparsi la magistratura probabilmente all'inizio del prossimo anno quando sarà celebrato il processo contro Dante Valente.

Simonetta Aprosio per ora ha finito con la giustizia, ma chi la ripagherà di quello che ha sofferto per il sospetto di un poliziotto?

Il processo per i vitelli «razza Michelin»

Rischia il cancro chi mangia bistecche gonfiate

Gli estrogeni possono provocare tumori alla prostata e alterare lo sviluppo sessuale e intellettuale dei bambini – Come una dose minima diventa massima – Oggi depone il giornalista della TV che denunciò lo scandalo

Dalla redazione

BOLOGNA, 8

Gli estrogeni possono provocare il cancro della prostata e sono pericolosi soprattutto per i bambini poichè ne possono alterare lo sviluppo sessuale e intellettuale. Questi sono i temuti effetti delle bistecche ottenute dai vitelli gonfiati. Tali rischi sono stati confermati questa mattina al pretore dott. Della Porta, dai periti d'ufficio, i professori Luigi Montroni, Luciano Caglioti e Federico Chiesa dell'Università di Bologna e dai professori Gianfranco Tiecco e Franco Valfre, dell'Istituto superiore di Sanità quando sono stati chiamati a illustrare le perizie, è il caso di chiamarle così, tossicologiche sui visceri dei vitelli «fermati» dai carabinieri del NAS, dopo le esplosive rivelazioni di *TV-7*.

Le analisi si sono articolate in tre prove: la prova istologica, la prova chimica e la prova biologica.

Per quanto riguarda l'esame istologico su 16 prostate di vitelli, analizzate, quindici hanno mostrato di essere state lese da sostanze estrogene. L'esame, tuttavia, non avrebbe portato ad alcuna conclusione circa l'impiego di tireostatici. Ma a questo riguardo i periti hanno precisato che il trattamento con questa «specialità» sarebbe antieconomico o, almeno, inutile, giacchè le iniezioni di tireostatici dovrebbero essere continue e ripetute fino al momento della macellazione, perchè altrimenti l'animale perderebbe nel giro di poche ore tutta l'acqua che si era inteso «capitalizzare» nei muscoli dei bovini.

Le analisi chimiche, invece, non avrebbero evidenziato in modo apprezzabile la presenza degli estrogeni, ma il quadro generale che i ricercatori si erano trovati davanti suscitava ugualmente il sospetto, che quei reperti avessero conosciuto l'azione dell'ormone sintetico.

La prova biologica ha evidenziato il «veleno» su almeno otto vitelli. Anzi — hanno detto i periti — su alcuni reperti le tracce dello estrogeno erano in tale quantità che se si fosse mangiata una bistecchina di appena un etto, si sarebbe ingerito una dose di ormone sintetico considerata minima dalla farmacopea italiana, ma già a livello di dose terapeutica. Una quantità, dunque, che senza controllo medico è assolutamente pericolosa.

In ogni caso, sarebbe «minima» per un uomo «medio» del peso di circa 70 chili, mentre per i bimbi, le donne e i vecchi diventerebbe automaticamente «massima». Anche gli esperti della CEE sarebbero arrivati a queste conclusioni circa l'uso degli estrogeni che, invece, sarebbero «tollerati» in altri Paesi come gli USA, Israele, Canada, ecc.

Ma attaccarsi al fatto che altri Paesi ne fanno libero e massiccio impiego, significa ragionare come quel contadino il quale si consolava pensando che anche il campo del fratello era stato devastato dalla tempesta! Ad ogni modo le possibilità di accertamento e di analisi sulla commestibilità delle carni da immettere sul mercato di questi Paesi sono assolutamente diverse da quelle italiane.

E' chiaro, però, al di là di queste dispute, che la gente ha paura d'essere usata come inconsapevole cavia per il vantaggio di speculatori di pochi scrupoli.

I difensori tecnici, cioè i periti degli allevatori imputati, hanno, naturalmente, cercato di contrastare le conclusioni dell'accusa o, almeno, di attenuare l'impressione che ha suscitato. Essi hanno voluto mettere in luce che le prove di laboratorio non potevano dimostrare a quale età era stato iniettato l'ormone artificiale ai vitelli che, come è noto, erano stati importati dalla Germania Federale. Con questo argomentare si è voluto insinuare il dubbio — come si era capito fin dall'inizio del processo — che i vitelli siano stati drogati già prima della importazione.

Per l'udienza di domani è prevista l'attesa deposizione del giornalista Emilio Fede e dell'operatore Muti che fecero il famoso servizio di *TV-7*. I due testi chiave dell'accusa i quali erano stati dati per... dispersi, come si sa, nel Sudan, sarebbero stati finalmente rintracciati e i funzionari della televisione avrebbero assicurato la loro presenza in aula per domani mattina. Alla loro presenza verrà proiettato il film (compresi alcuni spezzoni inediti) che sconvolse i consumatori italiani.

a. s.

Strangolato pastorello di 11 anni in Calabria

CROTONE, 8. — Un pastorello, Francesco Rodio di undici anni, allontanatosi ieri pomeriggio dalla sua abitazione di Isola Capo Rizzuto, è stato trovato morto in contrada Fratte, una zona montana del comune. Hanno scoperto il cadavere i carabinieri e i parenti del ragazzo che da ieri sera partecipavano alle ricerche.

Dalle prime indagini si ritiene che il pastorello sia stato strangolato. Intorno al collo del Rodio era avvolto infatti un pezzo di corda, mentre il volto era coperto con terriccio e pietrisco. I carabinieri hanno fermato due ragazzi di Isola Capo Rizzuto, entrambi pastori.

Sul posto si è recato il sostituto procuratore della Repubblica di Crotone, Napoli, il quale, dopo le constatazioni di legge ha ordinato la rimozione del cadavere che è stato portato nell'obitorio del cimitero di Isola Capo Rizzuto, dove domattina sarà sottoposto ad autopsia.

Arringa-fiume

Concluderà forse oggi la difesa di Felice Riva

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

L'avvocato Lener — che ormai sembra orientato a prendere tutti per fame — non ha concluso neppure oggi la sua arringa in difesa di Felice Riva che si protrae ormai da cinque udienze e che forse si concluderà domani. Diciamo forse perché l'inesauribile avvocato — che si sostiene tenendo davanti, mentre parla, un grosso bicchiere di whisky che non beve mai e che quindi deve avere un significato «religioso», di scaramanzia — potrebbe anche proseguire all'infinito.

Non che il suo sia un discorso gratuito. Il fatto è che l'avventurosa vicenda del Riva è popolata di tanti fatti, di tanti personaggi, di tanti miliardi, di tante — diciamo così — stravaganze, che ognuna potrebbe servire da sola a una lunga arringa. D'altra parte oggi lo stesso Lener, rinunciando generosamente a chiedere che il tribunale disponga una ennesima perizia, ha ammesso che se dovesse chiedere di colmare tutte le lacune dell'istruttoria e i giudici dovessero accogliere tutte le sue richieste, la fine del processo potrebbe aversi approssimativamente attorno alla seconda metà del secolo prossimo. Invece si spera di arrivare alla sentenza entro la prossima settimana.

k. m.

Due giorni dopo la scomparsa di Ermanno telefonò: «Venite, qui c'è un ragazzo»

Arrestata una donna del caso Lavorini

E' la proprietaria di una pensione a Viareggio — Ha negato che la voce registrata dalla polizia fosse la sua — Contraddizioni a distanza di mesi — Il giudice istruttore ha ordinato la cattura per falsa testimonianza — Baldisseri medicato in ospedale

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 8

Il caso Lavorini, che Viareggio aveva cercato di dimenticare, torna alla ribalta della cronaca e di colpo si sono riaccese le discussioni e i commenti più disparati. Stamane, infatti, il giudice istruttore Pierluigi Mazzocchi, che da oltre cinque mesi sta pazientemente tessendo una trama che spesso gli si lacera fra le mani, ha ordinato l'arresto di una donna, Carmen Milani di 70 anni, da Padova, residente da diversi anni a Viareggio e titolare di una pensione in via Flavio Gioia 25. Il magistrato non ha precisato quale accusa ha mosso contro Carmen Milani che si trova già nel carcere Don Bosco di Pisa, ma si ha motivo di ritenere che l'accusa sia di falsa testimonianza o reticenza.

Perchè è stata arrestata Carmen Milani a otto mesi dalla scomparsa di Ermanno Lavorini?

Bisogna risalire indietro nel tempo, alla notte del 2 febbraio 1969. Fu la più emozionante, la più convulsa, la più drammatica delle notti insonni di Viareggio. Verso l'una, il telefono di casa Lavorini squillò diverse volte. Una voce femminile avvertì: «Venite subito in via Flavio Gioia. Ci sono tre uomini con un ragazzo. Venite a prenderlo».

La telefonata fu registrata (in quei giorni la polizia aveva messo sotto controllo quasi tutti i telefoni della Versilia) e in pochi minuti gli agenti localizzarono il luogo da cui era partita. Era la pensione di Carmen Milani. Le automobili della polizia partirono a razzo. Commissari, carabinieri, agenti. In via Flavio Gioia c'era anche il padre del ragazzo, Armando Lavorini. Quando gli agenti piombarono nella pensione non trovarono nè il ragazzo nè i tre uomini; Carmen Milani era a letto e della telefonata disse di non saperne niente.

Forse i rapitori, intuendo il vento infido, avevano tagliato la corda?

«Non sono stata io — disse Carmen Milani — lo giuro, non sono stata io, quella non è la mia voce». I funzionari insistettero, soprattutto perchè la voce registrata aveva un forte accento dialettale veneto, come quella della Milani.

Che cosa è cambiato da allora per ordinare l'arresto? Si dice che vi siano delle discordanze fra quanto la Milani dichiarò la prima volta alla polizia e al magistrato nei giorni scorsi. Carmen Milani, allora, riferì che nella pensione si trovavano alcune persone i cui nomi non corrispondono con quelli forniti in un secondo tempo. Ma perchè il magistrato è giunto soltanto adesso a questa decisione? Forse ritiene che la Milani sappia molto di più di quello che ha detto fino ad ora? Pensa che nella pensione della donna si trovasse quella notte veramente Ermanno Lavorini con i suoi rapitori? La Milani conosce la verità sul caso Lavorini, ma per paura di finire i suoi giorni in maniera tragica tace?

La scorsa notte Marco Baldisseri, che il 25 settembre ingerì alcuni chiodi, è stato nuovamente ricoverato in ospedale. Si dice che sia caduto mentre scendeva una rampa di scale. Ha riportato una contusione lombare ed è stato medicato nell'Istituto ortopedico toscano dove i medici lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni. Ma si tratta veramente di una caduta accidentale? Oggi, comunque, il ragazzo è tornato in carcere.

Giorgio Sgherri

Per l'avvistamento aereo

Uccelli da guerra addestrati in USA

WASHINGTON, 8

Il Pentagono ha firmato un contratto di 600.000 dollari (375 milioni di lire) con l'università del Mississipi per un lavoro di ricerca accademica sulla possibilità che volatili come corvi, falchi, aquile, avvoltoi, civette e simili vengano usati in guerra in sostituzione degli uomini per operazioni di avvistamento aereo e rilevamento mine e altri ordigni esplosivi.

Il contratto prevede un termine triennale di ricerca e il programma è basato sulla presunzione che i volatili possano essere usati al posto degli uomini per operazioni in cui viene rischiata la vita dell'uomo.

La ricerca verrà effettuata su un complesso di forme di stimoli controllati. Gli studi dovranno provare la capacità di adattamento alle condizioni belliche dei vari uccelli, compresi, fra gli altri, i polli e i piccioni.

Si è avuta notizia della esistenza di questo contratto leggendo una circolare del Pentagono in cui si ricercano ornitologi esperti per collaborare al programma.

Un impiegato palermitano

Travolge tre donne guidando ingessato

PALERMO, 8

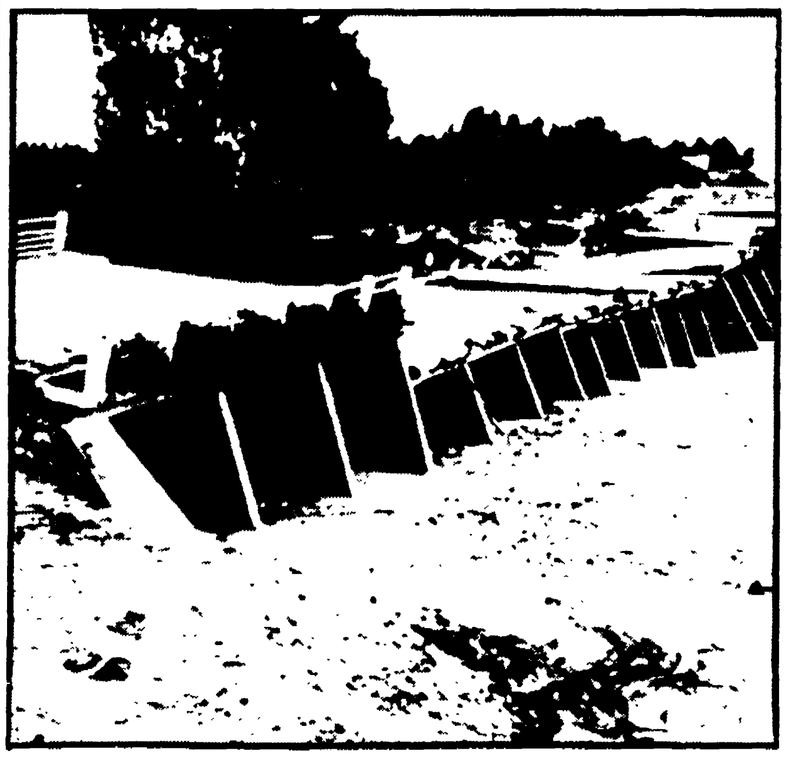
Un impiegato del mercato ortofrutticolo, Paolo Polenchi, di 28 anni, benchè avesse una gamba e un braccio ingessati, si è messo ugualmente al volante della sua auto e ha imboccato a forte velocità la stretta e tortuosa via Perpignano. A un certo punto, ha perso il controllo della vettura, che è salita sul marciapiede ed ha travolto tre donne che discutevano dinanzi un'abitazione. Il Polenchi, invece di soccorrere le donne, è fuggito con la velocità che gli consentiva la gamba ingessata e quindi si è presentato alla polizia per denunciare il furto della sua vettura per crearsi così un alibi; quindi è rientrato in casa.

La polizia stradale ha fatto però subito piena luce sulla vicenda del Polenchi e lo ha arrestato.

Delle tre donne ferite due se la caveranno in pochi giorni; la terza invece, Domenica D'India, di 68 anni, è in grave stato, avendo riportato alcune fratture: è ricoverata al reparto neurochirurgico dell'ospedale.

INONDAZIONI: DANNI PER MILIARDI E 501 MORTI

SOS dalla Tunisia devastata



TUNISI, 8.

Da almeno un millennio la Tunisia non veniva colpita tanto duramente dalla furia degli elementi: le piogge torrenziali che cadono sul paese nordafricano da ormai dieci giorni hanno indotto il governo, causa l'estrema gravità della situazione, a lanciare un appello ai paesi di tutto il mondo per l'invio di aiuti massicci.

Il bilancio dei morti è salito a 501 mentre nella capitale continuano a giungere catastrofiche notizie di miniere e villaggi scomparsi sotto mari di fango. Secondo un calcolo di esperti, l'industria dei fosfati, che normalmente assicura alla Tunisia un introito di cinque milioni di dollari la settimana e ne costituisce l'asse portante dell'economia, potrebbe rimanere paralizzata da tre a cinque anni. Da 15.000 a 20.000 minatori impiegati nel settore sono isolati dal resto del paese.

Il governo, in un appello lanciato davanti all'intero corpo diplomatico di Tunisi, ha chiesto aiuti sotto forma di grandi elicotteri, ponti prefabbricati, juta per la confezione di sacchetti di sabbia e lamiere metalliche. La situazione è talmente drammatica, secondo funzionari e tecnici, che è difficile stabilire dove orientare soccorsi in forma prioritaria.

L'acqua potabile scarseggia e persiste il pericolo di epidemie. Per giunta, il maltempo continua a imperversare; la metà del paese si trova sotto una coltre di fango e di acqua. Duecento miglia di strade distrutte; venti ponti, per una lunghezza complessiva di un chilometro, spazzati via dalle acque; la strada Sfax-Gafsa, che unisce le più importanti miniere di fosfati al mare, quasi totalmente distrutta; danni al sistema di telecomunicazioni per 480.000 dollari; danni all'agricoltura per sei milioni di dollari; danni alla rete ferroviaria per 10-14 milioni di dollari.

Nel centro del paese i «wadi» (letti di fiume asciutti) Zeroud e Merguellil hanno convogliato migliaia di tonnellate di fango sulla città di Kairouan, seppellendo le strade sotto una coltre limacciosa alta da 20 a 60 centimetri. In qualche caso, le piogge torrenziali hanno trasformato i «wadi», nei quali normalmente scorrono esili correnti d'acqua, in giganteschi fiumi di fango larghi fino a quindici chilometri.

Masse di fango si muovono come ghiacciai trascinandosi dietro interi greggi di pecore, alberi, e persino i resti in cemento armato dei ponti distrutti. Alcuni villaggi sono stati completamente cancellati dalla carta geografica.

Sulla Bari-Napoli

Muoiono due fratelli nell'auto fracassata

CANOSA DI PUGLIA, 8

Due fratelli sono morti in un incidente stradale accaduto sull'autostrada Bari-Napoli, nel tratto Canosa di Puglia Candela (Foggia), non ancora aperto al traffico. Le vittime sono Carlo Lamagna, di 35 anni, di Napoli ed il fratello Vittorio, di 30. Il figlio di questo, Arturo, di sei anni, e la figlia del primo, Rita, di quattro, sono stati ricoverati — entrambi con prognosi di due settimane — nell'ospedale civile di Canosa di Puglia, dove è stato trasportato anche Antonio Tedeschi di 43, di Carife (Avellino).

Il Tedeschi — secondo i primi accertamenti — percorreva l'autostrada al volante della sua «Ford escort», proveniente da Canosa di Puglia. A circa otto chilometri dall'abitato la vettura si è scontrata frontalmente con la Fiat 500 condotta da Carlo Lamagna, a bordo della quale si trovavano anche il fratello ed i due bambini. Le due automobili percorrevano la stessa carreggiata, l'unica percorribile del tratto autostradale ancora in costruzione. I Lamagna sono morti sul colpo, mentre i tre feriti sono stati soccorsi da altri automobilisti di passaggio e trasportati in ospedale.